

Mille ettari a Galliciano rischiano di andare in malora per l'incuria di un patronato e dei suoi «successori»

# Un ente inutile, tanto inutile che dimentica la sua terra

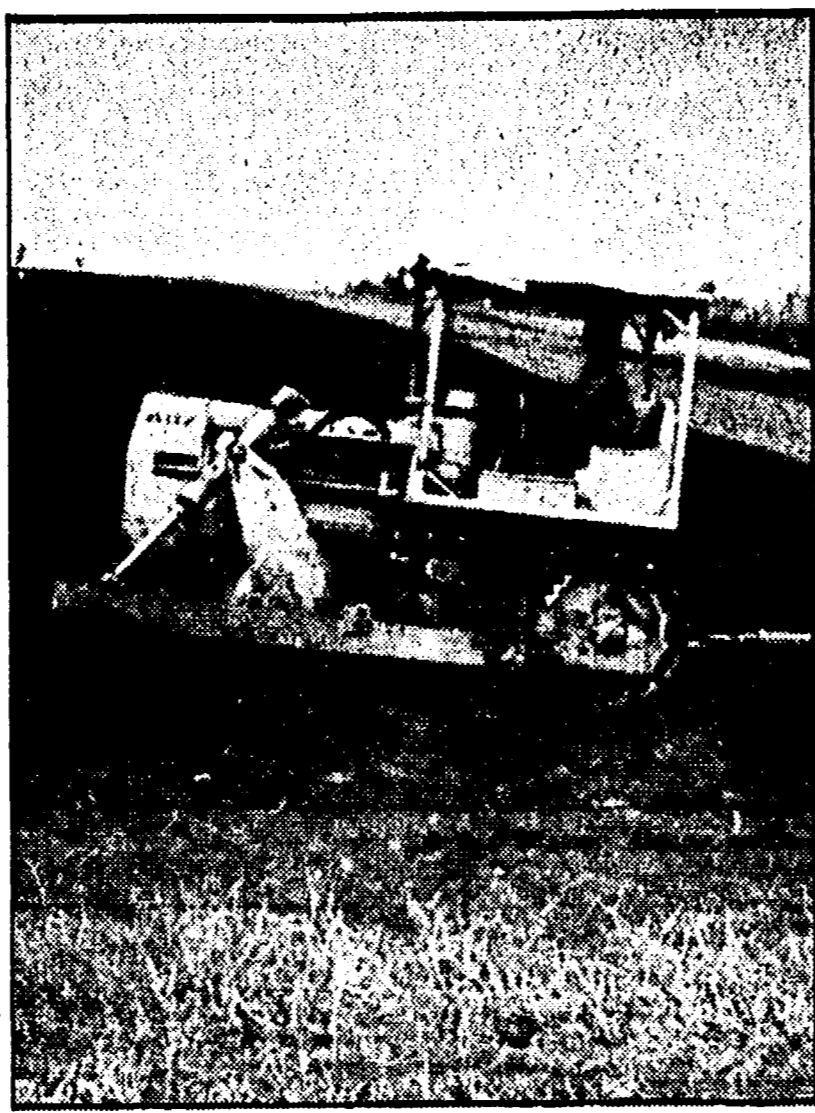
Un'azienda passata da un privato a un istituto di beneficenza e poi alla Regione Campania - Braccianti in lotta

È quasi un anno che ci battiamo per avere la terra, per coltivarla da cima a fondo, per produrre, per farla fruttare sul serio. E invece guarda, c'è chi se ne lava le mani, fa lo scaricabarile, e questi mille ettari rischiano di andare in malora». Mille ettari, tenuta Passerano, a due passi da Roma, nel territorio del Comune di Galliciano. Su questa terra, ex proprietà di un ente inutile, ora proprietà della Regione Campania lavorano 46 braccianti da almeno trent'anni. Il livello di lavorazione è molto basso, mancano gli strumenti, poche le macchine, scarsi gli impianti di irrigazione. E poi: c'è bisogno di altra manodopera, di altri lavoratori, che è impossibile assumere. Da un anno i braccianti si sono costituiti in cooperativa («Cooperativa agricola di condizione Passerano») e hanno detto alla Regione Campania: vogliamo la terra. Le cose, però, per una serie di imbroglioni legali, sono ancora in alto mare.

È un altro esempio (uno dei tanti) di terra abbandonata a se stesse. Certo, questo è un caso particolare: non si tratta di mille ettari incolti, qualcosa si produce, ma si potrebbe fare di più, molto di più, specialmente nel settore cerealicolo zootecnico. E invece no. «Questa tenuta — dice il presidente della coop. Bruno Congranate — ha una storia talmente ingarbugliata che ci vorrebbe un libro per raccontarla tutta. Ma in due parole: fino al '70 è stata proprie-

tà privata, poi fu donata a un ente inutile. E l'ente era talmente inutile che non ha fatto niente per cambiare le cose, per far sopravvivere in terra. Dal marzo del '70 è passata alla Regione Campania, perché quell'ente aveva sede a Napoli e quindi per competenza...». Una competenza davvero strana, tant'è che la Regione Lazio ha già chiesto alla Regione Campania che gli vengano affidati i mille ettari, da gestire in cooperativa. Finora però niente di niente. Gli amministratori campani se ne sono lavati le mani con un telegramma all'azienda, nel quale c'è scritto: continuato come avete fatto fino adesso, poi si vedrà.

Ma le resistenze non finiscono qui. Ora è tornato alla carica anche il vecchio ente inutile, il «Patronato Regina Margherita pro-ciechi istituto Paolo Colosimo», con un ricorso al Tar della Campania: rivuole la terra a tutti i costi e contesta lo scioglimento. «Insomma — dice Antonio D'Antonio, un bracciante delle tenute — qui gli avversari sono più d'uno. C'è il sindaco di Galliciano, il democristiano Chiaroli, che cerca in ogni modo di metterci i bastoni fra le ruote, c'è la Regione Campania che se ne frega, c'è questo istituto che non sta al gioco e vuole tornare su questi terreni. Perciò, per la miseria, bisogna essere più duri, più combattivi, qui se non ci muoviamo subito, se non facciamo ostinato, qualcuno si prende la tenuta o magari ci licenzia tutti quanti».



Da lontano sembra proprio un circo, con il suo tendone a strisce colorate, con il palo centrale altissimo che supera le case che lo circondano. E forse per qualcuno è davvero solo un circo. Non lo è per quei giovani che in pochi mesi hanno raccolto tremila firme in calce a una petizione con cui si chiedono la cessione di un «teatro-tenda» a San Basilio. E ora quel «teatro-tenda» è arrivato, funziona. Ieri però in programma non c'era nessuna spettacolo: c'era un'assemblea, indetta dalla circoscrizione. L'ordine del giorno: la violenza politica a San Basilio, a Casal Bruciato, a Tiburtina. Uno di quei temi, insomma, a cui i giovani (come se li immagina una certa vulgare sociologia) dovrebbero disinteressarsi. E invece sono file di ragazzi, di ragazze, di operai, di casalinghe. Insomma il teatro era riempito da chi se lo era conquistato.

## I sindacati per le terre incolte

È una battaglia aperta. La lotta per il recupero delle terre incolte va avanti, anche se in mezzo a mille difficoltà. E va avanti con l'appoggio dei lavoratori del braccio di terra del sindacato. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la Federbraccianti, la FISBA, la UISBA, hanno sottoscritto un comunicato, unitariamente, nel quale si dichiarano concordi con lo spirito e la lettera della delibera della Giunta regionale.

È un altro passo in avanti. In tutto il Lazio, secondo una statistica della Regione, ci sono circa 400 mila ettari di terre incolte o macchiate, abbandonate dagli agrari o dagli enti pubblici. Un «pezzo» di regione decisivo per lo sviluppo dell'agricoltura. E ci sono tante cooperative che chiedono terra, giovani braccianti che vogliono lavorare. La delibera, approvata dalla Giunta il 7 agosto, è una risposta a questi bisogni e ai bisogni dell'economia della regione.

Dare la terra alle cooperative, farla fruttare, sottrarre alla distruzione ettari e ettari di terreno è un impegno importante.

## Assemblea a San Basilio, nel teatro inaugurato da poco

# Un quartiere «difficile» discute di violenza nella «sua» tenda

Da lontano sembra proprio un circo, con il suo tendone a strisce colorate, con il palo centrale altissimo che supera le case che lo circondano. E forse per qualcuno è davvero solo un circo. Non lo è per quei giovani che in pochi mesi hanno raccolto tremila firme in calce a una petizione con cui si chiedono la cessione di un «teatro-tenda» a San Basilio. E ora quel «teatro-tenda» è arrivato, funziona. Ieri però in programma non c'era nessuna spettacolo: c'era un'assemblea, indetta dalla circoscrizione. L'ordine del giorno: la violenza politica a San Basilio, a Casal Bruciato, a Tiburtina. Uno di quei temi, insomma, a cui i giovani (come se li immagina una certa vulgare sociologia) dovrebbero disinteressarsi. E invece sono file di ragazzi, di ragazze, di operai, di casalinghe. Insomma il teatro era riempito da chi se lo era conquistato.

Questo nome si definisce un progetto di formazione culturale rivolto ai giovani che hanno dovuto lasciare la scuola e che non lavorano, finanziato dalla Cee, dalla Regione e dal Ministero, che ha visto per protagonisti proprio ragazzi e ragazze di borgata, i loro movimenti e la circoscrizione. Si ricorda cosa può significare per San Basilio un «teatro» un posto dove i giovani possano vedersi e non trovarsi costretti a parlare di eroina e di furti, si ricorda perché un'iniziativa che ha visto assieme un «movimento» e le istituzioni fa paura ai violenti, a quelli che giocano allo sfascio.

Dice un'operaia della Domizia, una fabbrica che non ha più prospettive: la violenza è arrivata qui perché sanno che se noi della Tiburtina, della «Sesto San Giovanni» di Roma cediamo, cede tutta la città. Seguono altri interventi, di associazioni, di movimenti, di partiti democratici. Manca, però, quello della Democrazia cristiana. Un'assenza che pesa, ma fino a un certo punto: la battaglia — dice Rechia, segretario della sezione comunista di Casal Bruciato — la facciamo con chi la vuole fare. E il «teatro» è pieno di gente. È questo che conta.

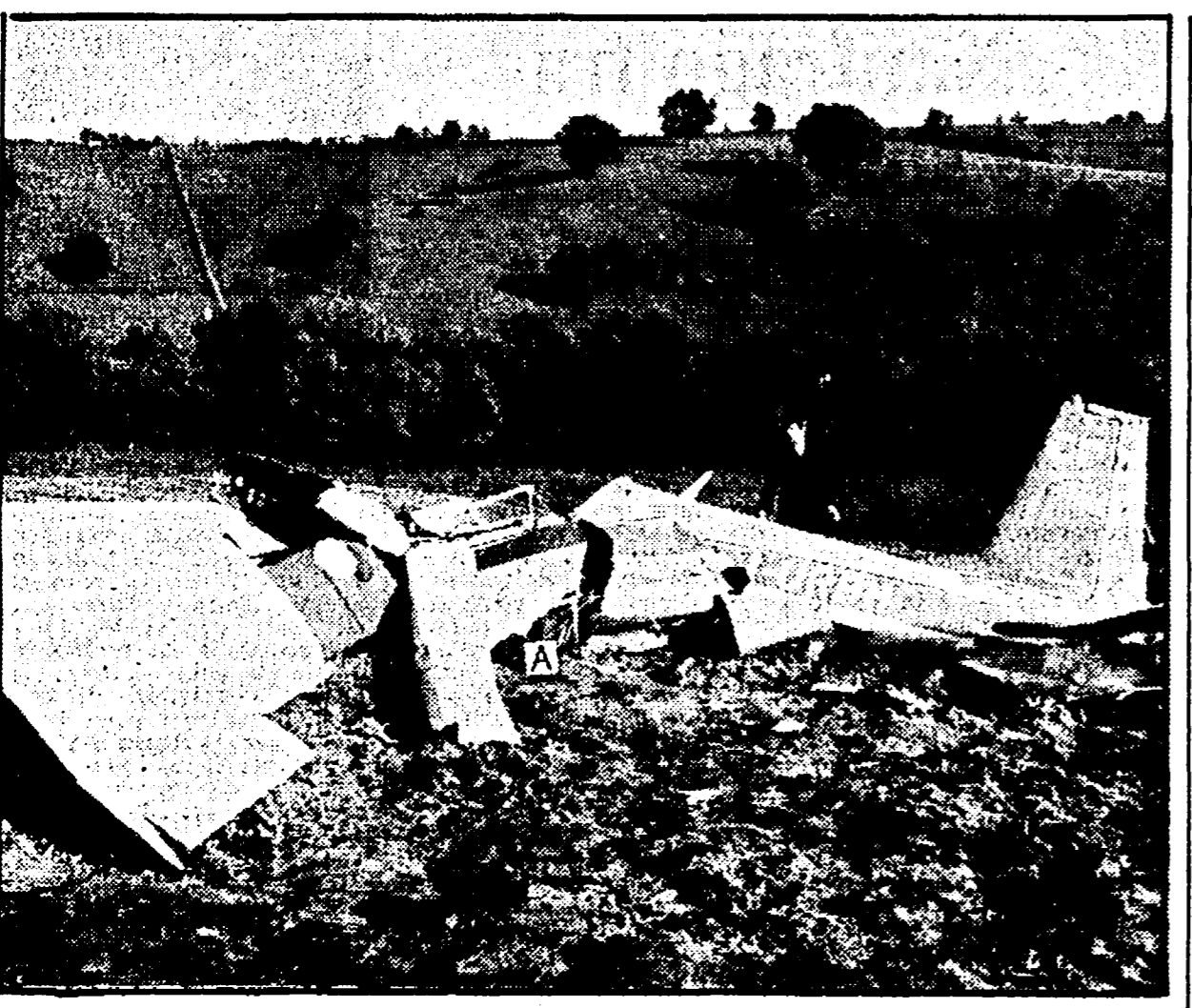
## Le continue minacce a comunisti e democratici

La provocazione al «Teatro tenda» — ricorda più d'uno — si lega a quello che da tempo sta avvenendo sulla Tiburtina: minacce continue contro militanti comunisti e democratici, la comparsa di allucinati manifestanti da sigle terroriste e via elencando una serie di provocazioni, fino al barbaro assassinio dell'agente Granato, avvenuto proprio qui vicino, a Casal Bruciato. Insomma su questa zona, gli antidemocratici ci puntano. Ci puntano perché c'è disgregazione sociale, ci puntano perché mancano ancora le scuole, ospedali, perché qui la mancanza di lavoro pesa più che altrove.

È l'aggiunto del sindaco Lopez a lanciare l'allarme: guardate — dice — la similitudine di tante azioni fa-

qui vicino, a Casal Bruciato. Insomma su questa zona, gli antidemocratici ci puntano. Ci puntano perché c'è disgregazione sociale, ci puntano perché mancano ancora le scuole, ospedali, perché qui la mancanza di lavoro pesa più che altrove.

È l'aggiunto del sindaco Lopez a lanciare l'allarme: guardate — dice — la similitudine di tante azioni fa-



## Una perizia sull'aereo caduto

Entro sessanta giorni due esperti nominati dal sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Infelisi, dovranno stilare una relazione peritale sulle possibili cause all'origine della disgrazia aerea avvenuta mercoledì scorso, sulla via Sacrofanesca. All'altezza del nono chilometro precipitò un aereo da turismo con a bordo tre persone, che rimasero uccise sul colpo. Vittime della sciagura furono il pilota Antonio Musarà, Maria Cristina Crovato e Piero Ranieri. I tre avevano preso a noleggio il velivolo, per fare un giro sulla città, ma anche perché il pilota — già in possesso del brevetto di secondo grado — stava mettendo insieme le ore di volo necessarie per affrontare l'esame del terzo.

La perizia tecnica, affidata al capitano Adriano Biondi, dell'aeronautica militare e all'ingegner Enea Guccini, del ministero dell'Aviazione civile, dovrà quindi accertare se all'origine dell'incidente ci siano stati errori da parte del pilota o un qualche motivo di natura tecnica. Inoltre sarà anche necessario stabilire quale era l'effettivo stato di navigabilità del velivolo, prima del decollo dalla pista dell'aeroporto dell'Urbe.

Il velivolo aveva preso il volo poco prima mezzogiorno di mercoledì. Il pilota, appena preso quota, aveva puntato verso nord, cioè verso la campagna che circonda Sacrofano. Stando ad alcune testimonianze, pare che il pilota abbia mantenuto, fin dall'inizio, una quota di navigazione piuttosto bassa: c'è chi dice 100, 150 metri. Dopo aver effettuato alcune virate, a destra e sinistra, hanno detto di aver sentito il motore perdere giri, prima di vederlo schiantarsi al suolo.

## «Spesa proletaria», ieri mattina in un grande supermercato a Monte Sacro

# Rapinano quintali di carne e la buttano in strada

Una quindicina di giovani armati di bastoni hanno saccheggiato il locale, affollato di clienti - Prima di fuggire hanno tentato di distribuire gratuitamente fra la gente i prodotti, ma la provocazione non è stata accettata

L'armamentario era diverso: in mano bastoni e catene. Non era la solita banda di tre o quattro rapinatori, ma un commando molto più numeroso. Non volevano il «bottono»: volevano razzare la merce perché era solo in tutto il Lazio, e si rendesse complice del «colpo». Ma il risultato della «spesa proletaria» è stato invece lo stesso di una normale rapina: un milione e mezzo rubato, mitili e passanti terrorizzati.

Ieri mattina una quindicina di giovani ha fatto irruzione in un supermercato di prodotti surgelati a Monte Sacro. Mentre alcuni di loro bloccavano gli ingressi, una altra parte del «commando» ha razzato quanto c'era sui banconi: alcuni quintali di carne, di tutti i tipi. Prima di andarsene, uno dei banditi — che a tutti è sembrato il capo della banda — ha urlato: «questa è una spesa proletaria. Nessuno protesti, senno è peggio per voi».

Dopo le minacce, la fuga in strada. Ma la bravata non è finita qui. Secondo il piano prestabilito i giovani hanno disperso tutta la carne rubata in strada, invitando la gente a approfittarne (cosa che hanno fatto in pochi). Poi quando in lontananza si sono sentite le prime sirene della polizia, il commando è fuggito, facendo perdere le proprie tracce.

Tutto è avvenuto ieri mattina nel giro di pochi minuti. Era da poco passato mezzogiorno, quando i teppisti hanno deciso di entrare in azione. A piedi sono arrivati, tutti assieme, urlando slogan incomprensibili dentro il negozio, in via Gorgona. A quell'ora nella grande macelleria c'erano, oltre il titolare e quattro dipendenti, una ventina di clienti. Per prima cosa i teppisti hanno immobilizzato il proprietario, minacciandolo di rappresaglia se si fosse opposto alla rapina. Nonostante questo i commessi hanno tentato di reagire: un gesto coraggioso che però non è servito a far desistere i banditi.

Mentre un gruppo si è schierato davanti al negozio, altri si sono gettati sui banchi infilando dentro sacchi di plastica quante più bistecche e fettine sono riusciti a prendere. Dopo la frase di rito («è una spesa proletaria») sono tutti usciti in strada, senza toccare l'incasso. Una volta in via Gorgona, a pochi passi da un frequentatissimo mercato, i criminali hanno abbandonato i sacchi pieni di carne e si sono dispersi, a gruppi, per le strade del quartiere. Inutile è stato ogni tentativo di rintracciare i rapinatori.

Il bottino della rapina si avvicina al milione e mezzo. Lo obiettivo dei provocatori era sicuramente quello di coinvolgere la gente del quartiere, offrendo loro («gratuitamente», certo, ma a che prezzo) un prodotto che costa migliaia e migliaia di lire. L'«Adeca» però non ha funzionato: alla vista di questi giovani, col volto mascherato e con i bastoni in mano, che urlavano, sono scappati quasi tutti. Così quando la polizia è arrivata si è trovata di fronte una strada semideserta, cosparsa di bistecche.

Al liceo scientifico «Labriola» A Ostia i fascisti assaltano assemblea di Autonomia operaia

Alla Circonvallazione Clodia Rubano e lasciano scritte in uno studio dentistico

## In fiamme per un attentato quindici bus a Manziana

Un violento incendio, probabilmente provocato da un attentato, è scoppiato ieri sera poco dopo mezzanotte all'interno del deposito dell'Atcral di Manziana. Le fiamme in pochi minuti si sono appiccate a quindici autobus.

Numerose autopompe dei vigili sono partite da Civitavecchia, da Ladispoli, da Cerveteri e da Roma. Mentre scrivevamo, nessuno ha rivendicato l'attentato. Di recente, a Manziana venne sequestrato un'autovettura scistoleha, con un commando di estremisti neofascisti.

## Al liceo scientifico «Labriola»

Quindici fascisti ieri mattina hanno tentato di impedire un'assemblea organizzata dalla sezione di Autonomia operaia regolarmente autorizzata dal preside, presso il liceo scientifico «Labriola» di Ostia Lido. La manifestazione doveva svolgersi nel cortile dell'istituto e vi erano state invitate tutte le scuole superiori del quartiere per discutere dell'innovazione, recentemente introdotta da una circolare ministeriale, sulle ore di lezione di 60 minuti effettivi.

Già prima delle 8.20 il gruppetto di fascisti si era dato appuntamento davanti ai cancelli e quando sono cominciati ad arrivare gli studenti hanno tentato di sbarrare loro il passo. Sono così cominciati i primi tafferugli mentre la polizia, presente, restava a guardare. Una volta cominciata la riunione, poi, i fascisti hanno continuato a provocare prendendo di mira con insulti e spunti una ragazza che tentava di uscire. È iniziata una fitta sassaiola (e qualche lancio è anche andato a segno) e a questo punto è intervenuta la forza pubblica che ha disperso i fascisti fermandone dieci.

Subito dopo l'assemblea si è formato un corteo di protesta che la polizia ha scortato fino alla stazione ferroviaria. Qui, però — forse perché il corteo non voleva sciogliersi — gli agenti hanno sparato candelotti lacrimogeni. Alla fine sono stati portati in commissariato e denunciati 14 autonomi e tre fascisti, tutti rilasciati subito dopo.

## Alla Circonvallazione Clodia

Rubano e lasciano scritte in uno studio dentistico

In due, con i passamontagna calati sul viso, e le pistole in pugno hanno fatto irruzione nel laboratorio di odontoiatria di Salvatore Zappulla, 28 anni, alla Circonvallazione Clodia. Erano le 20.30 dell'altra sera e nell'appartamento — tre stanze in un seminterrato — hanno trovato, oltre al titolare, tre giovani aspiranti odontotecnici, che frequentano lo studio per fare pratica. Gli aggressori hanno legato e imbavagliato tutti, poi li hanno costretti a sdraiarsi per terra e si sono, quindi, fatti consegnare la chiave della cassaforte, dove l'odontotecnico custodiva l'oro in polvere.

Prima di andarsene, con circa centocinquanta grammi d'oro in bustine, hanno scritto sui muri con una bombetta di vernice blu, la frase: «No al lavoro nero - Ronde Proletarie», seguita da una stella a cinque punte, inscritta in un cerchio. Uscendo hanno intimato al quattro legati di non dare l'allarme prima di due ore. Poi hanno fatto sbattere la testa per terra ad uno di loro perché aveva cercato di girarsi, forse per vederli meglio. Poco dopo, uno dei giovani appressati, è riuscito a liberarsi dai legacci. Ha slegato tutti gli altri con cui si è recato negli uffici del secondo distretto di polizia a sporgere denuncia.

L'aggressione, come emerge dai primi elementi d'indagine, è stata probabilmente preparata nei minimi dettagli. Fino a poco prima dell'irruzione, ad esempio, nello studio c'erano altri due giovani. Sicuramente i due criminali hanno aspettato che uscissero per entrare in azione.

## il partito

- ROMA**  
COMITATO PROVINCIALE - SEZIONE AGRARIA: alle 9.30 esecuzione (Cipote-Strufaldi); alle 10 responsabili organizzazione zona (Rogli).
- COMITATO CITTADINO - Alle 9.30 in federazione riunione sulla metropolitana. Devono partecipare i segretari del CPC, i capigruppo e i responsabili del settore delle Circozioni I, IX, X e XVII.
- ASSEMBLEE - NUOVA ALESSANDRIA: alle 17.30 con il compagno Cesare Freduzzi da G. C.C.
- OGGI IL COMPAGNO PIO GALLI RITIRA LA TESSERA A CINECITTA - Alle 17.30 assemblea con il compagno Pio Galli, segretario generale della F.L.M. ACILIA VILLAGELO SAN GIORGIO: alle 17.30 (Imbellone-Rogli). MACCARESE: alle 15.30 (Freda-Speranza-Montino). VALMELAINA: alle 17.30 con il compagno Nefesi - Spano. CRASSIA: alle 16.30 (Imbellone-Frattocchie). MONTECATINI: alle 17.30 (Tuvè). MONTESCAPO: alle 18 (Valter Valtironi). PARCOCHIETTA: alle 17.30 (Bartista). ROMANINA: alle 16.30 (Marini). MONTI: alle 18 (Pisano). MONTECATINI: alle 18 (Funchi). MARINO: alle 16.30 (Trovati). VILLALBA: alle 16.30 (Mucco). TESTA DI LEONE: alle 20 (Cipolletti). COLLE
- PRENESTINO:** alle 17.30 (Cattolico). MILLA ADRIANA: alle 18.30 (Di Bianca). SANT'ANGELO ROMANO: alle 18.30 (Gosbarri).
- CIRCOZIONI - XIII CIRC.** alle 18 a Ostia Antica attivo liturgico. **XVIII CIRC.** alle 17 ad Aurelia con compagni (Pecchioli).
- CONGRESSO** - Oggi alle 16 inizia il congresso di Monteverde Vecchio con la partecipazione del compagno Piero Sàveni, segretario del Comitato cittadino e membro del CC.
- Oggi alle 17.30 ad ARCINAZZO ROMANO manifestazione organizzativa delle zone Subesene contro i decreti governativi sulla finanza locale. Partecipa il compagno Angelo Marconi.
- Oggi alle 17.30 a CAMPAGNANO manifestazione sui temi della pace e il disarmo con il compagno Vittorio Perola.
- F.G.C.I.**  
È convocato per oggi in FEDERAZIONE alle 16 il Comitato direttivo della F.G.C.I. romana. O.d.g.:  
● Imposizione conferenza d'organizzazione.  
● SAN LORENZO: alle 16.30 conferenza cellula «G. Lucilio».  
● TUFFELLO: ore 17 dibattito PCI-FGCI.
- FROSINONE**  
ANAGNI: ore 18 assemblea zona per la stampa comunista (Mazzocchi-Longo). ACUTO: ore 18 CD e gruppo consiliare comunale. AQUINO: ore 19 congresso circolo FGCI (Tomassi). LA FORMA: ore 19 assemblea costitutiva circolo FGCI (Frattocchi). VALCORSA: alle 18.30 assemblea tesoreramento FGCI.
- LATINA**  
In FEDERAZIONE alle 16 attivo provinciale USL (Di Resta-Ciccia - P. Vitelli - Peruci). APRILIA: ore 16 assemblea (Affini-Vona). CORI: ore 18 assemblea (V. Valtironi).
- RIETI**  
GAVIGNANO: ore 20 assemblee ISCI (Bocci). FORANO: ore 19 CD (Menichelli). LEONESSA: alle 21 assemblee (Girardi).
- VITERBO**  
ORIOLO ROMANO: alle 20 assemblee tesoreramento (Gineri). BOLSENA: ore 18 assemblee penzioni (Poliestrilli). BASSANO: alle 20 assemblee penzioni. VIGNANELLO: ore 20 festa tesoreramento (Mazzocchi). ACQUAFEDENTE: ore 15.30 attivo (Spasanti).

## I 1500 studenti del tecnico-industriale «Vallauri»

# «Al disinteresse della preside rispondiamo: autogestione»

Dal 15 novembre gli studenti del «Vallauri» non fanno lezione. I 1500 ragazzi dell'Istituto tecnico industriale di via Grottoferata (Appio-Latino), infatti, sono stati sorpresi dal freddo di novembre senza riscaldamento e le responsabilità della preside le ha scaricate subito sull'amministrazione provinciale che, da parte sua, solo il 19 ha ricevuto un solo grammo informativo.

Ma perché non si è provveduto nei mesi estivi a colmare gli impianti e a ripararli? Perché si è aspettato novembre, il gelo e la giusta protesta degli studenti, che non possono studiare in pediculi prefabbricati senza riscaldamento?

Il comportamento della preside, già in passato, ha suscitato parecchie perplessità tanto da provocare una ispezione amministrativa, appena conclusa, che ha accertato la mancanza di qualsiasi bilancio consuntivo su un esercizio economico che sfiora quasi i due miliardi annui. A questa grave inadempienza si aggiungono pratiche inevase, lavori in arretrato da anni, non pagati, consigli d'istituto che si svolgono a porte chiuse in chiara contrapposizione alla legge che prevede le assemblee degli organi collegiali pubbliche.

In un documento, l'esecutivo CGIL scuola del «Vallauri» denuncia la situazione insostenibile del 1500 studenti i quali, con un senso di responsabilità molto maggiore di quello mostrato dagli «adulti» e in particolare dalle autorità scolastiche, hanno iniziato un esperimento di autogestione, nei pediculi riscaldati, che proseguirà fino a quando tutto l'istituto non potrà usufruire di un impianto efficiente.

Di fronte alla latitanza della preside e all'irresponsabilità del professorato, i ragazzi hanno quindi occupato

## A Economia e commercio, quest'anno, quattromila iscritti

# La facoltà scoppia di studenti Cacciafesta, invece, di incarichi

Remo Cacciafesta, fanfaniato di ferro, presidente del Consiglio della Cassa di risparmio, neo presidente dell'Italcasse (con una manovra scandalosa che lo vide eletto con dieci voti su ventisei membri del consiglio di amministrazione), membro egli stesso, di innumerevoli banche e aziende collegate alla Cassa di risparmio e, ahimè, anche preside della facoltà di Economia e commercio dal 1971. Efficientissimo per tutte le attività commerciali legate ai suoi impegni extrauniversitari, anche se «chiacchierato» per certe amicizie personali con personaggi quali i fratelli Callagione, il professor Cacciafesta non mostra altrettanta solerzia nella sua veste di preside della facoltà, tanto che già in passato, suscito ferme reazioni e prese di posizione da parte di sindacati e studenti.

Nel '77, ad esempio, fece assegnare la cattedra di Economia a una sua «pupilla» suscitando proteste di docenti e sindacati; nel marzo del '79 fu accusato di aver affidato la perforazione delle schede dei piani di studi, alla società SEDA di cui, neanche a dirlo, è presidente del consiglio di amministrazione. Già in quell'occasione gli studenti ne chiesero le dimissioni ma il professor Cacciafesta non se ne è mai dato per inteso e ha continuato tranquillamente a esercitare le sue varie «professioni» con grande tranquillità, conscio di godere di sicure protezioni.

Ora gli studenti aderenti al CASCG (Comitato adeguamento strutture Economia e commercio) hanno raccolto da più di due settimane, 1788 firme su una petizione che chiede al preside l'immediata dimissioni dal Consiglio di facoltà per affrontare i problemi complessi derivanti dal massiccio afflusso alla facoltà: per l'anno accademico 1978-79, infatti, la popolazione studentesca di Economia e Commercio ha raggiunto le 4000 unità e si verifica che per alcune cattedre, come per l'insegnamento fondamentale di diritto privato, il rapporto studenti-insegnanti è di uno a quattro, con l'impossibilità matematica di frequentare i corsi e quindi di studiare.

Il preside a tutt'oggi però, non si è sentito in dovere di convocare il consiglio di facoltà. Non potrebbe il professor Cacciafesta distinguere per un attimo l'attenzione dai suoi affari e dedicarsi invece alle questioni dell'Università? O forse non sono remunerative?